

Ut pictura poesis
I testi, le immagini, il racconto

XXII Convegno internazionale
Rocca Grimalda, 22-24 settembre 2017



Nell'intento di affrontare le problematiche inerenti ai molteplici rapporti che possono sussistere fra testo e immagine non si può prescindere dalla considerazione secondo cui di linguaggi sempre e comunque si tratta, anzi di relazioni che si instaurano fra due forme di linguaggio distinte ma, in fondo, non troppo differenti: l'una e l'altra utilizzano (e sovente condividono) i medesimi supporti (pagina, tela, parete, superficie in pietra o metallo, palcoscenico, pellicola) e in qualche caso i medesimi 'attrezzi' impiegati per la loro esecuzione (matita, penna, pennello, inchiostri, pigmenti, bulino, scalpello...); l'una e l'altra vengono recepite tramite le medesime facoltà percettive e, se operanti in un contesto storico, geografico e culturale affine, si servono di codici simili. A mutare sono però i modelli logici, sintattici, 'grammaticali' che governano la prassi espositiva: in un caso di tipo prevalentemente discorsivo, nell'altro iconico.

Non è pertanto un'occorrenza poi troppo peregrina che le due modalità espressive di cui si vogliono vagliare gli scambievoli influssi – scrittura e figurazione – abbiano, nel corso del tempo, avuto modo di saggiare una gamma molto vasta di soluzioni volte a tradurre il confronto – il dialogo – fra due 'lingue' in un incremento della produzione di senso.

Il testo scritto e il testo iconico condividono, inoltre, sul piano dell'immaginario, la capacità di attualizzare, riattivare oppure semplicemente di conservare impronte, tracce mnemiche di epoche arcaiche. In alcuni casi i percorsi della conservazione e della rielaborazione affiorano proprio dall'intreccio tra scrittura e figurazione: le sopravvivenze iconiche si nutrono così delle reinterpretaioni provenienti dai testi scritti e viceversa.

Alcuni possibili campi di indagine

Testi in cui le illustrazioni non sono previste in origine ma vengono introdotte a posteriori e possono essere relate o irrelate rispetto ai contenuti (come ad esempio la *Divina commedia* illustrata dal Doré, i manoscritti corredati di miniature, di *drôleries*, di motivi floreali semplicemente decorativi).

Testi illustrati, ossia che prevedono già in origine la presenza – e l'ausilio – di immagini (così il *Bestiaire d'Amur* di Richard di Fournival, i *Songs of innocence* di William Blake, il cofanetto di Auzon).

Procedimenti di scrittura che integrano la materialità della grafia ai contenuti creando forme o contorni di figure con la disposizione delle lettere, delle parole, dei versi (ad esempio i *Carmina figurata* tardo-antichi e medievali, i *Calligrammes* di Apolinaire, gli 'autoritratti' futuristi, il «Chiro» del Book of Kels, i tubi al neon di Nauman o di Merz).

Generi fondati sul coordinamento fra i linguaggi verbale e figurativo che si amalgamano fra loro fino a fondersi (tali le opere filmiche e teatrali, i fumetti, gli *happenings* degli artisti della *conceptual art*, le carte geografiche e i mappamondi).

Immagini in cui è abbinato o in cui è incluso un testo a esse organico che concorre per accordo o per contrasto all'elaborazione del messaggio finale (come l'affresco della basilica di san Clemente a Roma, la *broderie* di Bayeux, gli emblemi, la poesia visiva o visuale).

Immagini che si ispirano a un testo (narrativo, poetico, didattico, normativo, scientifico, sacro...) di cui ritraggono scene, episodi, personaggi. Testo orale o scritto, l'accesso al quale da parte dell'esecutore può essere stato diretto o 'mediato' da chi ha approntato il piano dell'opera, sia essa un ciclo pittorico, una miniatura, una scultura, un disegno o un ricamo.

Testi che si prefiggono di replicare con le tecniche peculiari della scrittura un'opera figurativa (*èkphrasis*).

Interrelazione dialogica e dialettica tra engrammi della memoria che sostanziano testi scritti e immagini per indagare le forme e le funzioni delle sopravvivenze (*Nachleben*), sulla scorta della lezione warburghiana.